

BRENDOLA. Domani sera la presentazione del piano ai cittadini

Il Pat boccia il progetto di una grande piazza

Isabella Bertozzo

Vie Rossini, Croce e slargo Mercato cuore del paese

Oltre due anni di lavoro, l'istituzione di una consulta, 150 incontri con associazioni, tecnici, privati. Questo il percorso del Pat, il piano di assetto del territorio, adottato nell'ultima seduta del Consiglio comunale. Ma già domani sera, alle 21 in sala della comunità, ci sarà un'assemblea pubblica per illustrarlo ai cittadini.

L'assessore all'urbanistica Bruno Beltrame anticipa le caratteristiche principali. «Il punto cardine è il rispetto dell'ambiente, che si attua con l'individuazione di 4 macroaree: l'Arcomagna-Pilla, il Palù, Casavalle e l'arco dei colli, con vincoli paesaggistici e naturali. Si è pensato di concedere il cambio di destinazione d'uso di stabili che al momento non sono residenziali, ma non più necessari alle funzioni per cui erano stati edificati, come ricoveri attrezzi o stalle. Si è deciso, inoltre, di ampliare le aree ad edificazione diffusa, lungo via Palladio, Canova, Dante, Muraroni, San Vito, San Valentino, Cavecchie, e nelle zone collinari, ampliando i nuclei rurali. Questa scelta è stata apprezzata dai tecnici della Regione».

Nella zona del Molinetto, a ridosso del centro, ci sarà l'unica grande area di nuova edificabilità: «Abbiamo cassato il vecchio progetto della mega piazza - continua Beltrame -. Per noi il centro è piazza Mercato con via Rossini e via Croce. Vorremmo renderlo libero dal grande traffico e riqualificheremo via Fermi e l'area Campagnaro».

A Pedocchio, un'idea volta a risolvere l'incrocio tra via Madonna dei Prati e la provinciale 500 è una strada a "elle" che permetterà nuova edificabilità attorno al quartiere di via dei Platani. Eliminato perché «anacronistico» il progetto di viabilità alternativa al centro di Vò. Un altro punto fermo è lo sviluppo turistico. E ancora, la concentrazione dell'attività industriale tra la provinciale 500 e l'autostrada: «Lì nei prossimi anni si trasferiranno le realtà produttive oggi disseminate sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attività industriale va concentrata tra la SP 500 e l'autostrada

REGIONE. Per i vicentini sono oltre 10: sbloccato il "Patto di stabilità"

Ora i Comuni veneti potranno spendere 70 milioni in più

VENEZIA

Nessun ulteriore confronto con AnciVeneto, che di milioni era arrivata a chiederne oltre 200 contro i 69 offerti: la partita si chiude qui. La Regione ha deciso ieri di rompere gli indugi e ieri - ovviamente senza più citare polemiche - l'assessore al bilancio Roberto Ciambetti ha annunciato di aver spedito a Roma le carte con la lista di quei 230 Comuni veneti, quasi uno su due, per i quali scatta il meccanismo del cosiddetto "Patto di stabilità verticale" per cui potranno sbloccare un po' di soldi tenuti bloccati in cassa dal Patto di stabilità. «La Regione - sottolinea Ciambetti - garantisce a 230 Comuni di poter ampliare la propria capacità di spesa per un totale di circa 70 milioni. In un momento difficile per molte imprese e per diverse famiglie permettiamo agli enti locali di rompere i laccioli imposti dal patto di stabilità garantendo loro la possibilità di spendere le risorse che hanno in cassa per assicurare ai veneti i servizi essenziali e in molti casi pagare le nostre imprese».

Ciambetti ricorda che tutto nasce dall'accordo col Governo che ha ridotto di circa 800 milioni i tagli alle Regioni purché queste sbloccassero capacità di spesa per i Comuni «per analogia cifra aumentata del 20 per cento»: 70 milioni, appunto. Di più non si può.

I VICENTINI PREMIATI. I Comuni vicentini che beneficiano di uno sblocco di spesa entro fine anno sono 44, per un totale di 10,678 milioni. Ecco l'elenco: ad Arcugnano potranno spendere 176 mila euro in più; Asiago: 237 mila; Bassano: 1,126 milioni; Breganze: 256 mila; Brendola: 296 mila; Caldogno: 440. mila; Camisano: 273 mila; Cassola: 261 mila; Castelgomberto: 256 mila; Chiampo: 249 mila; Cornedo: 111 mila; Costabissara: 199 mila; Creazzo: 162 mila; Dueville: 188 mila; Isola: 175 mila; Longare: 179 mila; Lonigo: 287 mila; Marano: 140 mila; Marostica: 369 mila; Montebello: 163 mila; Montecchio M.: 215 mila; Monticello C. Otto: 294 mila; Mussolente: 227 mila; Nove: 200 mila; Noventa Vic.: 166 mila; Piovene R.: 223 mila; Quinto Vic.: 159 mila; Recoaro: 180 mila; Romano d'Ezzelino: 221 mila; Rosà: 150 mila; Rossano V.: 160 mila; Sandrigo: 175 mila; Santorso: 75 mila; Sarcedo: 90 mila; Sarego: 205 mila; Schio: 610 mila; Sovizzo: 151 mila; Thiene: 326 mila; Torri di Q.: 144 mila; Trissino: 192 mila; Valdagno: 369 mila; Villaverla: 154 mila; Zanè: 162 mila; Zugliano: 287 mila.



Roberto Ciambetti

BRENDOLA. La ex: «Parlerò a tempo debito»

Il sindaco sfiducia l'assessore Stefani È fuori dalla Giunta

La revoca della delega in seguito alle insinuazioni sulle procedure del Pat Ceron: «Sono amareggiato»

Alessandra Stefani non è più assessore. Ad annunciare il ritiro della delega è il sindaco Renato Ceron al termine dei sette giorni dalla consegna della notifica.

«Alessandra Stefani non è più assessore con delega al sociale, al sanitario e ai rapporti con le associazioni – dichiara Ceron -. È venuta meno la fiducia che avevo riposto in lei, e per questo sono deluso e amareggiato. L'ultimo episodio si è verificato nel Consiglio comunale del 27 e 28 agosto scorso quando durante la discussione del punto riguardante il Pat Alessandra Stefani ha insinuato dubbi sulla correttezza delle procedure seguite per la redazione del piano di assetto del territorio. È possibile e comprensibile un'opinione diversa che ciascuno può esprimere, ma in quell'occasione vi è stata una chiara mancanza di fiducia verso questa maggioranza, e in particolare verso di me e l'assessore all'urbanistica Bruno Beltrame, oltre che di tutto lo staff tecnico. È una decisione che ho preso da solo perché essendo un ruolo fiduciario è il sindaco che distribuisce le deleghe. Ciò non toglie che alcune sue dichiarazioni hanno suscitato dubbi e malumori in tutta la maggioranza, perplessità che via via tutti i consiglieri mi hanno espresso in particolare dopo l'ultimo Consiglio».

In merito alla vicenda, l'ex assessore Stefani dichiara solamente che «Ci sarà modo, tempo e luogo opportuno per far capire ai cittadini di Brendola cosa è successo». «Nella fase transitoria – conclude Ceron - mi assumerò le sue deleghe, in attesa del primo consiglio comunale dove potrebbe esserci una redistribuzione degli incarichi tra gli assessori attuali». I.BER.



Alessandra Stefani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA

Fa discutere la strategia del nuovo Pat sulla viabilità

Una sala della comunità gremita ha ascoltato l'illustrazione del Pat. I tecnici, tenendo presente anche le esigenze dei brendolani, che in questi due anni di concertazioni hanno avanzato le proprie richieste, hanno delineato le linee entro le quali è stato realizzato il piano che vedrà lo sviluppo del paese dei prossimi anni. In sala erano presenti rappresentanti delle associazioni di categoria, gran parte della maggioranza. Il sindaco Renato Ceron con l'assessore all'urbanistica Bruno Beltrame, conclusa l'illustrazione del Pat, hanno risposto alle domande dei cittadini. Hanno spiegato come il coordinamento con il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha permesso di realizzare opere di regolazione idraulica sul territorio per evitare il rischio di allagamenti (il bacino del Palù e la sistemazione del Fiumicello). Infine, a chi chiedeva se le recenti opere di sistemazione e abbellimento in via Croce non fossero lavori antitetici alla nuova viabilità per bypassare il centro, l'assessore ha spiegato che l'amministrazione Ceron vede in via De Gasperi, Croce, Rossini e piazza Mercato il cuore del paese e che la viabilità alternativa un progetto di trent'anni fa pensato proprio per sgravare il centro dal traffico solo in transito. I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. In un'azienda di trasporti è stato trafugato un Iveco Daily

Furti notturni in ditte Via mille chili di rame

Alla Servit sono state rubate anche attrezzature

Furti notturni ai danni di due aziende di Brendola, entrambe con sede nella zona artigianale che si estende lungo la strada provinciale 500, in direzione Sarego. Nel mirino dei malfattori c'era soprattutto il rame, ormai divenuto ricercatissimo anche dai ladri a causa dell'alto prezzo che il metallo ha raggiunto.

Nella notte tra martedì e ieri ignoti sono riusciti a entrare nella sede dell'azienda "GGM srl", in via Mazzini 32 a Brendola, hanno forzato il portone della rimessa dove sono custoditi i mezzi e hanno rubato un furgone Iveco Daily.

Poco più tardi, qualcuno è penetrato nella sede della ditta Servit, che si occupa di cablaggi elettrici e che si trova in via Quintino Sella 23, a poca distanza dalla GGM.

Forse utilizzando il furgone appena rubato, sono stati portati via 986 chili di rame e attrezzature varie, per un valore complessivo di 9 mila euro. Il danno è coperto da assicurazioni; secondo quanto affermato dalla ditta, il sistema di allarme non è entrato in funzione.

Entrambi i furti sono stati denunciati ai carabinieri, che stanno ora conducendo gli accertamenti del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Servit Cablaggi industriali in via Sella. FOTO BERTOZZO| La sede dell'azienda di trasporti GGM in via Mazzini a Brendola. I.BER.

I problemi non fermano la festa

Festa in fattoria. Domani e domenica alla fattoria didattica Massignan di Brendola si terrà la manifestazione "Cooperativa81 in festa". L'evento, ormai tradizionale, è organizzato dalla Cooperativa81 in collaborazione con la fondazione Paolino Massignan, Piano Infinito, Calimero non Esiste, Aido, Protezione Civile, Sogit e Associazione Alpini di Alte con il patrocinio dei Comuni di Montecchio e Brendola. La fattoria, inaugurata un anno fa, occupa una superficie di 5 ettari di terreno impiegato per la coltivazione, la viticoltura e l'ortoterapia. È composta da una casa famiglia in cui alloggiano 10 persone disabili, una tensostruttura per l'ippoterapia, un fabbricato di 800 metri quadri destinato ai box per i cavalli e un piccolo mercato per la vendita degli ortaggi. Domani, dalle 18, celebrazione della messa, apertura dello stand gastronomico e, alle 20.30, il via alla serata danzante. Domenica, dalle 9 alle 12 si potrà visitare la fattoria, quindi ci sarà il pranzo. Dalle 15 giochi per bambini, lo spettacolo "Baby disco show" a cura della Bottega Teatrale Pappamondo; funzionerà lo stand gastronomico e ci sarà un'estrazione a premi. C.I.CE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA/1.Giovedì

La surroga di Marana e nuovi incarichi in Consiglio

Si è dimesso Matteo Marana, consigliere di maggioranza. A 2 anni dal subentro alla dimissionaria Gabriella Bertozzo, anche Marana lascia il gruppo di maggioranza capitanato dal sindaco Ceron. «Ho due bambini piccoli - dichiara l'ex consigliere -, e impegni di famiglia. Per questo, onorare l'incarico di consigliere comunale per me era diventato sempre più difficile. Ho preso la decisione di lasciare». «Sono dispiaciuto - dichiara Renato Ceron - perché ogni persona può dare il proprio importante contributo».

La surroga di Marana è il primo punto dell'ordine del giorno del Consiglio comunale convocato per le 20.30 di giovedì prossimo. Il secondo punto sarà dedicato alla comunicazione che farà il sindaco relativamente al cambio in Giunta: «Non darò le deleghe di Alessandra Stefani - spiega Ceron - nominando un altro assessore, ma ho deciso di distribuirle fra i componenti della Giunta». Mentre come ultimo punto all'ordine del giorno è stata inserita un'interrogazione da parte dell'ex assessore Stefani sull'applicazione, da parte degli uffici comunali, delle norme relative alla disciplina sull'accesso ai documenti amministrativi. I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA/2

Miss in lizza al Web Contest per diventare una modella

È una delle otto finaliste del contest organizzato da un marchio della moda padovano che mette in palio 4 contratti da modella e fotomodella. La diciannovenne Veronica Cenghialta, di Brendola, da poco diplomata al linguistico "Fogazzaro" di Vicenza e prossima matricola di lingue per il commercio internazionale a Verona, ha superato le preselezioni posando al Caffé Pedrocchi, sulla scalinata di Palazzo Moroni e sul Liston nel cuore storico patavino. Ora dovrà farsi votare dal pubblico del web. Le foto delle finaliste, tra cui anche quelle dell'altra vicentina Nora Molnar, sono state inserite nella pagina Facebook "PaolaPrata" dove si potrà cliccare sul "mi piace" fino ad oggi a mezzanotte. Vinceranno le quattro ragazze che riceveranno più consensi. M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La miss Veronica Cenghialta. M.G.

BRENDOLA. È stato collocato ai domiciliari un nigeriano che più volte aveva fatto parlare di sé

Ignora l'ordinanza del giudice Ventenne terribile arrestato

Alessandro Mognon

Viola l'obbligo di firma dai carabinieri, un passato di teppismo e furti

Dire a qualcuno che ha «un destino segnato» suona sempre male. Ma Benjamin Osawentin Agho, 20 anni, originario della Nigeria, residente a Brendola e una lunga lista di reati sulle spalle fin da quando era un ragazzino, sembra fare di tutto per farla diventare una verità. Infatti, i carabinieri di Brendola lo hanno arrestato e messo ai domiciliari per non essersi presentato nella caserma dei militari per la firma quotidiana come da ordine del giudice, dopo l'ennesima disavventura giudiziaria.

Una storia che non finisce più, quella di Agho. L'ultimo guaio nel maggio scorso, quando i carabinieri di Vicenza lo avevano bloccato in via Gorizia con 75,5 grammi di marijuana. Da qui l'arresto e la decisione del tribunale che dopo la prima udienza lo scarcerò sottoponendolo però all'obbligo di presentazione in caserma. Obbligo che il 20enne si è ben guardato dal rispettare.

Ma il suo nome era comparso anche qualche anno fa, quando era ancora minorenne, nella vicenda della baby gang che per lunghi mesi aveva fatto parlare di sé a Brendola. Era la fine del 2010 quando i carabinieri lo avevano denunciato per aver partecipato alle scorrerie di quella banda multietnica di ragazzini terribili.

Il più piccolo aveva 16 anni, il più grande 18. Tutti giovanissimi, ma con un "curriculum" alle spalle che parla da solo: rapina, violenza privata, lesioni personali, ingiuria, associazione per delinquere, furto aggravato e danneggiamento. Una baby gang che aveva continuato a far danni anche dopo essere stata scoperta e denunciata dai militari.

Uno degli episodi più violenti nel luglio dell'anno scorso alla festa hawaiana in paese che era degenerata in rissa. Era da poco passata l'una quando i nove ragazzi erano arrivati scatenando un vero e proprio caos. Si erano scagliati contro tre studenti padovani, facendoli finire all'ospedale. Un ragazzo di 22 di Albignasego, G.F., era stato ferito al braccio con un coltello, mentre A.R., di Abano Terme e B.M., di Albignasego, entrambi di 20 anni, erano stati presi a pugni e schiaffi. Una "rissa-lampo": dopo le botte gli aggressori si erano dati alla fuga ed erano riusciti a scappare prima che, in piazza, arrivassero i carabinieri.

Ma le indagini avevano portato alla fine alla denuncia di nove giovani, tutti di Brendola e un solo maggiorenne, cinque italiani e sei stranieri di origine bosniaca, albanese e senegalese. Quasi tutti sono studenti, figli di lavoratori per bene. Un anno prima i nove ragazzi era stati denunciati insieme ad altri undici giovanissimi per una serie di danneggiamenti, vandalismi, furti e rapine. In mezzo c'era anche lui, Benjamin Agho. Allora ragazzino. Oggi non più.



Una pattuglia dei carabinieri a Brendola, dove agiva la baby gang | Benjamin Osawentin Agho

BRENDOLA. La vicenda in un incontro pubblico

Del Monte e Stefani Tra gli ex avversari è tornato il sereno

«Sul Pat ci sono state irregolarità e io ho tutelato la mia dignità»

Ad un anno di distanza dalla chiusura - per remissione della denuncia - del procedimento per diffamazione avviato da Alessandra Stefani, ex assessore al sociale e ora consigliere di minoranza nel gruppo misto, contro Mario Dal Monte, ex sindaco e consigliere di minoranza del gruppo Brendola Viva, l'allora "assolutamente no" di Stefani all'avvicinamento politico a Dal Monte sembra oggi essersi ammorbidito.

Infatti durante la conferenza stampa indetta da Stefani ieri il tempo occupato dalle spiegazioni e puntualizzazioni di Dal Monte ha pareggiato quello delle dichiarazioni di Stefani, che peraltro si è rivolta a Dal Monte in alcuni passaggi. Alla presenza di alcune decine di brendolani, Alessandra Stefani ha ripercorso gli avvenimenti delle ultime sedute di Consiglio, in particolare quella del 27 agosto nella quale anche lei votò a favore dell'adozione del Pat.

Stefani ha poi letto l'interrogazione che ha presentato durante il Consiglio del 20 settembre e che troverà rispoeta nella riunione di venerdì.

L'ex assessore, rifacendosi alla decisione del sindaco Renato Ceron dello scorso 7 settembre di ritirarle le deleghe da assessore, dichiara che «le motivazioni a supporto di tale decisione sono importantissime poiché fanno capire il come e il perché io abbia dovuto assumere determinati comportamenti a tutela della mia dignità, del mio onore e dei miei principi irrinunciabili».

Secondo Stefani nella redazione del Pat sono state commesse irregolarità: «Esistono fatti che sono incontestabili, accertati e comprovati da documenti che portano data e firme precisi, grazie ai quali sappiamo che le cartografie del Pat sono state viste da qualche addetto ai lavori ben prima di quanto si sarebbero potute vedere». Questo tecnico avrebbe avvisato il cittadino di cui si è discusso nel consiglio del 27 agosto: Stefani dichiara che l'assessore Bruno Beltrame avrebbe fatto il nome di tale cittadino e che sarebbe a verbale. Chi è? «Non lo dico perché temo che mi quereli» conclude Stefani.I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA. Un uomo si era inoltrato nel bosco per un gesto disperato

Brendola, il sindaco sventa un suicidio per la seconda volta

Le ricerche erano state avviate dai carabinieri Allertati anche Protezione civile e Soccorso alpino Nel febbraio scorso un altro episodio analogo

BRENDOLA

Salva una persona che aveva deciso di compiere un gesto disperato. Basterebbe questo a rendere degno di nota quanto compiuto ieri sera dal sindaco di Brendola, Renato Ceron. A renderlo ancora più rimarchevole è il fatto che non è la prima volta: nel febbraio scorso, Ceron ha strappato da morte quasi certa una donna che aveva deciso di farla finita.

Una coincidenza favorita dal fatto che Ceron abita poco lontano dalla zona in cui sono avvenuti i due tentativi. È la Pineta di Brendola, area boscosa piuttosto nota per essere una gradevole e facilmente raggiungibile meta per pic nic e passeggiate nella bella stagione, ma anche abbastanza appartata da essere scelta anche da chi non vuole farsi vedere o farsi trovare. Come nel caso di quanti scaricano in Pineta rifiuti ingombranti, o vogliono mettere in atto propositi malsani. Nel febbraio scorso Ceron contribuì in maniera decisiva a salvare la vita a una donna. Ieri sera la dinamica è stata molto simile. «Mi ero preso un paio di giorni di pausa, rispetto agli impegni amministrativi, per tirare il fiato - racconta Ceron -. Verso le 18.30 stavo tornando a casa, quando sono stato raggiunto da un'auto dei carabinieri, i quali mi hanno spiegato che stavano cercando un uomo che, con tutta probabilità, si era inoltrato nella Pineta con l'auto. Ho proposto di far intervenire per le ricerche anche la protezione civile, dato che l'area è estesa e stava calando il buio». Ceron ha contattato l'assessore Barbara Tamiozzo, responsabile della protezione civile, la quale ha messo in preallerta il gruppo brendolano e ha contattato a sua volta Graziano Salvatore, responsabile provinciale della protezione civile. Quest'ultimo ha proposto di far intervenire anche il Soccorso alpino, dato che la zona presenta punti impervi, e l'assessore Tamiozzo ha provveduto a contattarlo.

Nel frattempo Ceron, che stava proseguendo le ricerche, ha trovato l'auto, che corrispondeva alla descrizione che gli avevano fatto i militari dell'Arma. Ha quindi cominciato a chiamare a gran voce la persona che stavano cercando, ed è stato raggiunto dall'assessore Tamiozzo e dai carabinieri. In un momento di silenzio, hanno udito distintamente dei gemiti, sia pure molto flebili. A circa duecento metri dall'auto, Ceron ha trovato la persona. Era stesa a terra, in stato di semincoscienza.

Accanto c'erano segni inequivocabili delle sue intenzioni. È stato immediatamente dato l'allarme al Suem, che in pochi minuti ha raggiunto il posto: i sanitari hanno prestato le prime cure all'uomo, quindi l'hanno portato all'ospedale di Vicenza, dove è stato dichiarato fuori pericolo. Subito dopo il ritrovamento, è stato comunicato il cessato allarme alla protezione civile e al Soccorso alpino, le cui squadre erano pronte a intervenire. «Li ringrazio di cuore - dice Ceron - così come i carabinieri di Brendola e di Montecchio. Cosa provo in questo momento? Quanto ho fatto è semplicemente un mio dovere istituzionale, e prima ancora umano».I.BER.



La zona della Pineta dove si sono concentrate le ricerche

BRENDOLA. Polemica sul piano urbanistico

«Favori nel Pat» «Mistificazioni» È scontro aperto

Botta e risposta tra gli ex colleghi di Giunta Stefani e Beltrame

«Nel Pat erano state fatte importanti modifiche di destinazione d'uso, in alcuni casi con enorme svantaggio per alcuni cittadini, in altri casi con chiaro vantaggio di componenti della stessa maggioranza e di alcuni componenti della Consulta». Lo dichiara in una nota Alessandra Stefani, ex assessore di Brendola, dal 20 settembre consigliere di minoranza.

«L'assessore Bruno Beltrame - afferma Stefani - ha fatto riunioni e incontri, senza mai mostrare le cartografie, parlando di recupero dei centri storici, dell'Incompiuta, del degrado delle zone industriali zeppe di capannoni dismessi, di nuova viabilità. Pochi giorni prima di una strana, inusuale e frettolosa adozione del Pat, in pieno agosto, mi sono resa conto che questi principi portanti non erano stati rispettati. Le modifiche al Pat sono state fatte con il chiaro intento di usare queste nuove destinazioni d'uso a fini elettorali. Avuta la prova che le cartografie del Pat erano state visionate in ambienti esterni all'Amministrazione, ne ho parlato con il sindaco e ho chiesto di fare una maggioranza urgente, ma mi è stata negata». Stefani dichiara di aver presentato in Consiglio un emendamento nel quale si garantivano i diritti acquisiti. «La conseguenza - conclude - è stata che il sindaco mi ha espulsa dalla Giunta, facendomi pagare il prezzo di aver scoperto le bugie e le mistificazioni del suo assessore all'urbanistica».

«Bugie e mistificazioni non ne ho mai fatte - replica l'assessore Beltrame -. Le accuse? Ci saranno tempi, modi e sedi opportune per rispondere. Se il sindaco avesse pensato che fossi un truffatore e un mistificatore, avrebbe ritirato anche le mie deleghe». Quanto alla trasparenza sulla documentazione del Pat, Beltrame spiega: «Le bozze delle cartografie sono state portate in una riunione congiunta Consulta-terza commissione e poi in un paio di riunioni con la maggioranza, in primavera, prima dell'iter burocratico. Gli atti definitivi sono stati firmati dalla Provincia l'8 agosto e il 9 abbiamo fatto Consiglio informale. In quell'occasione abbiamo dato ai consiglieri, ai gruppi politici, ai membri della Consulta e ai tecnici i cd con le cartografie. Sono stati rispettati tutti i passaggi. E fino ai primi di novembre c'è il tempo per le osservazioni».

«Il Pat - spiega l'assessore - non prevede cambi di destinazione d'uso, eventualmente si possono fare con il Piano interventi. In sintesi: all'approvazione del Pat, e finché il primo Pi non verrà approvato, il Prg cala sopra il Pat e mantiene le quantità edificatorie nelle aree compatibili. Solo il Pi può modificare il Prg. Questa Amministrazione non tocca i vecchi diritti edificatori. Prova ne è l'emendamento discusso nella riunione del 25 agosto tra consulta e della terza commissione, dove era stato trovato l'accordo per inserirlo».I.BER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. Una baruffa all'esterno di un bar

Lesioni e ingiurie alla collega: multata

Le botte e gli insulti alla collega di lavoro le costano la condanna. Il giudice di pace di Vicenza ha inflitto 900 euro di multa alla cittadina brasiliana Susy Brasileiro Costa, 37 anni, residente a Brendola. L'imputata, assistita dall'avv. Roberto Pelloso, era accusata di lesioni e ingiurie nei confronti di Loretta Borgo, della città (avv. Michele Vettore), che ora avvierà la causa civile per il risarcimento dei danni subiti.

Era il 9 settembre del 2005 quando avvennero i fatti che sono stati discussi qualche mattina fa in aula. Le due protagoniste della vicenda lavoravano nello stesso locale pubblico di Brendola in qualità di cameriere e bariste. In seguito ad una discussione, Brasileiro Costa aveva stratonato per i capelli e fatto cadere volontariamente a terra la collega, la quale era stata costretta a recarsi al pronto soccorso dell'ospedale di Vicenza per farsi medicare, ed era stata giudicata guaribile in una decina di giorni. Costa, inoltre, l'aveva insultata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRENDOLA. Alla Cespèd fermata coppia di cittadini romeni che aveva già raggirato in mattinata l'azienda "Nordica" di Montecchio Precalcino

Falsi trasporti di merci per rubare

Antonella Fadda

Carabinieri e polizia locale sventano furto di 70 mila euro di stufe dopo verifiche a una ditta di spedizioni

Un'azienda derubata e un'altra nel mirino di falsi corrieri romeni, che viaggiavano su un camion semirimorchio con targhe rubate, pronti a caricare e rubare merce per decine di migliaia di euro. Due cittadini dell'Est incensurati, Iulian Gheorghe Flaugiu, 23 anni, e Gheorghe Valeanu, 27 anni, sono stati segnalati per tentato furto aggravato, venerdì pomeriggio, dopo essere stati fermati a Brendola dai carabinieri e dalla polizia locale.

I due camionisti si erano presentati alla ditta di spedizioni Cespèd, in via Einaudi a Brendola, per caricare degli scatoloni imballati che dovevano essere trasportati in Germania, spacciandosi per corrieri della ditta "Arden" con sede legale in Romania. Ma i responsabili della Cespèd, controllando i documenti, si sono accorti che la targa del camion non corrispondeva alla documentazione fiscale presentata. Hanno quindi chiesto ulteriori certificazioni. I due romeni con una scusa si sono allontanati a piedi dal piazzale, abbandonando il mezzo già carico di 50 colli contenenti stufe a legna ed accessori, per un valore di 70 mila euro, caricati il mattino stesso alla Nordica Spa di Montecchio Precalcino.

I dipendenti della Cespèd allora hanno informato la polizia locale e i carabinieri della stazione di Brendola che sono arrivati in via Einaudi con due pattuglie. Gli investigatori con una serie di controlli tramite la banca dati Schengen, hanno scoperto che la targa apposta sul camion non apparteneva alla ditta di trasporti che avrebbe dovuto ritirare e consegnare la merce. Dall'esame del veicolo, infatti, le targhe non corrispondevano ai documenti di viaggio e alla carta di circolazione ma erano di un'autovettura romena. Sul mezzo pesante sono poi state trovate quelle autentiche.

Secondo gli investigatori del maggiore Roberto Lerario, insomma, i due uomini in Romania avrebbero intercettato il camion che doveva effettuare i carichi, sottratto le targhe e la documentazione per viaggiare in Italia.

«Terminata la verifica - spiega il comandante della polizia locale di Montecchio e Brendola Chiara Crestani - ed appurato che molto probabilmente i due sarebbero tornati per recuperare carico e veicolo, con i militari dell'Arma abbiamo deciso di aspettarli alla Cespèd. I due si sono ripresentati e sono stati bloccati e denunciati all'autorità giudiziaria».

Recuperata la refurtiva, Flaugiu e Valeanu sono stati denunciati a piede libero mentre il mezzo è stato sottoposto a sequestro. Le indagini sono ancora in corso.

«Questa indagine rivela il prezioso lavoro che i nostri agenti svolgono sul territorio - commenta il sindaco



L'area di carico-scarico merci della Cespèd. FOTOSERVIZIO M. CASTAGNA| Nella mattinata di venerdì la coppia di romeni si era presentata alla Nordica Spa di Montecchio Precalcino, dove col raggio aveva caricato il camion con stufe ed accessori per un valore di 70 euro. FOTO STELLA| Il secondo carico doveva avvenire nel pomeriggio alla ditta di spedizioni Cespèd di Brendola dove, però, i dipendenti insospettiti da alcune anomalie nei documenti hanno allertato la polizia locale e i carabinieri.

castellano Milena Cecchetto - per combattere le tante azioni di illegalità». Il sindaco di Brendola Renato Ceron ha rivolto un plauso a vigili e carabinieri «per il loro impegno per garantire la sicurezza in ogni aspetto della vita cittadina, anche quella economica, che non può tollerare azioni illegali»



Brendola Comune **virtuoso**

Un Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha premiato l'Amministrazione di Brendola e Arcugnano per il Bilancio 2011. I tagli lineari del governo però colpiscono, indistintamente, tutti

Giovedì 12 luglio, l'assessore regionale Elena Donazzan ha scelto la sala consiliare del Comune di Brendola per comunicare che il Premier Monti ha dichiarato virtuosi 143 Comuni italiani con più di cinquemila abitanti. Tra queste municipalità 42 sono venete, 10 vicentine: Arcugnano, Arzignano, Breganze, Brendola, Castelgomberto, Malo, Tezze sul Brenta, Trissino, Valdagno, Zané.

Anche Vicenza rientra nel novero delle quattro province che hanno ottenuto il riconoscimento. I parametri per la determinazione della virtuosità fanno riferimento ai seguenti criteri: a) l'autonomia finanziaria; b) l'equilibrio di bilancio; c) la capacità di riscossione delle proprie entrate, dei crediti nuovi e pregressi; d)

il rispetto del Patto di Stabilità.

«In questi anni abbiamo cercato di amministrare come il buon padre di famiglia, realizzando opere fondamentali per la comunità e, allo stesso tempo, incrementando gli stanziamenti a favore dei servizi sociali - ha osservato il sindaco, durante la conferenza stampa -. Il merito di questo riconoscimento è di tutta la squadra, composta da assessori e consiglieri competenti, nonché degli Uffici comunali e del personale».

Tale certificazione consentirà alle Amministrazioni virtuose un bonus finanziario per l'esercizio 2012, rispetto ai vincoli del Patto di stabilità. «L'altro ieri ero a Roma e ho fatto presente questi dati che il Governo dovrà considerare nel rapporto con gli Enti locali - ha osservato



la Donazzan». I fatti, purtroppo, sembrano testimoniare il contrario! A fronte dei bilanci in ordine da parte di alcune Istituzioni, e in questo il Veneto è tra i primi della classe, il governo quando deve tagliare spara nel mucchio, decurtando i trasferimenti in modo lineare, senza distinguere tra comportamenti virtuosi e gestioni fallimentari che ricadono sull'intera collettività.

La *spending review* prevede tagli indiscriminati alla sanità, al sociale, alle amministrazioni e ai servizi del territorio. Non sarebbe stato più coerente intervenire in tutte le realtà dove in questi anni non si è proceduto a razionalizzazioni, accorpamenti e risparmi o nelle quali sono state autorizzate assunzioni ingiustificate?

Indubbiamente, il dibattito sulla revisione della spesa pubblica un merito ce l'ha avuto: sospendere la discussione relativa ai costi della politica, dei politici e dei super manager pubblici.

Nelle foto: il Municipio di Brendola e l'assessore regionale Elena Donazzan col sindaco di Brendola Renato Ceroni

ECOFUMI
 DI BALDAN P.I. FRANCESCO
SPAZZACAMINI



SPAZZACAMINI

Una canna fumaria
 pulita...allunga la vita!!!

Numero Verde

800 388388

CHIAMATA GRATUITA

NOVENTA VICENTINA - Via 1° Maggio, 11 - VICENZA città - Via Trento, 194

In località San Valentino, il 12 luglio 1944 su otto partigiani della pattuglia "Ursus" del Battaglione Stella tre morirono in un'imboscata, tesa grazie alla complicità di qualche traditore e dei fucili dei soldati tedeschi. Accadde che i giovani combattenti, partiti da Selva di Trissino, dopo giorni di stazionamento nei Monti Comunali di Brendola, giunsero a casa di Vittorio Maran per ricevere un po' di ristoro. Mentre ringraziavano la famiglia che li aveva ospitati, si accorsero che i militari



avevano già circondato l'abitazione. Ad uno ad uno uscirono sperando nella salvezza: Brill, Coco e Tordo vennero assassinati.

Ogni anno la sezione di Brendola dell'A.N.P.I., in collaborazione con l'Amministrazione comunale, promuove una cerimonia: «È fondamentale non dimenticare questi giovani che hanno pagato con la vita l'anelito alla libertà per tutti - ha detto il coordinatore Elio Lunardi». Tra il pubblico erano presenti anche degli anziani, il cui ricordo di quei tragici eventi è ancora vivo. Uno di questi è Giuseppe Guarda, all'epoca diciottenne: «Fui incaricato, assieme ad altre persone, di condurre i morti al cimitero, con un carro trainato dai buoi». Antonio Danne, invece, ci racconta un particolare relativo alla fuga di due sopravvissuti: «Agli operai agricoli dell'azienda Rossi di Vò veniva lasciato un piccolo appezzamento da coltivare per uso familiare. All'indomani dell'eccidio, mia madre andò nel campo; all'improvviso dal granoturco spuntò un uomo armato che la rassicurò purché mantenesse il silenzio. A terra vi era un ferito bisognoso di aiuto. Mamma Luigia tornò indietro a prendere qualcosa per soccorrere i fuggiaschi. Il suo immediato rientro a casa destò sorpresa e venne notato anche dall'ingegner Giuseppe Rossi che volle sapere. L'uomo fu medicato e rifocillato, poi condotto, sotto falso nome, all'ospedale di Vicenza».

La commemorazione dei caduti di San Valentino è iniziata alle 10.15 con la deposizione di una corona e una breve funzione religiosa, presso il monumento sito in via Dante. Poi, alla presenza di autorità, rappresentanti delle associazioni partigiane, combattentistiche, del volontariato e cittadini, nella corte Maran hanno avuto luogo gli interventi, aperti da don Massimo Peloso che ha ripercorso gli ideali della Brigata Stella. Successivamente è stata la volta del



Onore ai Caduti di San Valentino

Domenica 15 luglio, con una semplice ma significativa cerimonia, è stato celebrato il 68° anniversario dell'uccisione dei partigiani, avvenuta nella frazione di Brendola, per mano dei nazisti



presidente provinciale dell'A.N.P.I. Mario Faggion, che si è soffermato sull'enorme contributo dei vicentini alla Resistenza italiana. Comosso, il primo cittadino di Brogliano ha ricordato il legame di suo suocero con alcuni dei membri della pattuglia. L'orazione ufficiale è stata affidata al sindaco Renato Ceron. Appassionato il suo intervento a sostegno della libertà e della democrazia di cui i giovani partigiani furono interpreti: «Voglio pensare che da qual-

che parte esista un'anagrafe degli uomini liberi, un elenco di persone valorose i cui ideali possiamo far rivivere quando agiamo da cittadini onesti, quando amiamo la patria e la libertà, tutte le volte che non cediamo il passo a miseri compromessi, quando rispettiamo gli avversari politici, quando criticiamo le idee che non condividiamo senza denigrare le persone che le sostengono, quando antepriamo il bene comune all'interesse particolare, quando siamo consapevoli che l'affermazione delle nostre libertà passa attraverso la promozione di quelle degli altri, ogni qualvolta sappiamo dire no alle ingiustizie. Non so se questa ipotetica anagrafe delle donne e degli uomini liberi, in cielo o in terra, esista per davvero! Ma l'emozione che suscita il loro ricordo, mi suggerisce che dentro di noi tale elenco inizia con questi nomi: Gino Ongaro capopattuglia, detto Ursus; Giulio Vencato detto Giro; Ilario Lovato detto Tino; Florindo Aver detto Cocco; Luigi Nardon detto Tordo; Giuseppe Bevilacqua detto Brill; Palmiro, Vasco».

Nelle foto: momenti della commemorazione